

Estratto

ROMA MEDIO REPUBBLICANA

DALLA CONQUISTA DI VEIO ALLA BATTAGLIA DI ZAMA

Atti del Convegno Internazionale
Roma, 5-6-7 aprile 2017



a cura di

ALESSANDRO D'ALESSIO MIRELLA SERLORENZI
CHRISTOPHER J. SMITH RITA VOLPE

Il volume è stato realizzato con il contributo della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma

In copertina: testa di Apollo dal Palatino. Roma, Museo Palatino

ISBN 978-88-5491-119-2

© Roma 2020 – Autori e Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020

Sommario

F.M. CIFARELLI, A. D'ALESSIO, S. GATTI, D. PALOMBI, C. SMITH, R. VOLPE, Convegni - *Roma e il Lazio in età medio repubblicana* 7

A. D'ALESSIO, M. SERLORENZI, C.J. SMITH, R. VOLPE, *Roma medio repubblicana reloaded*. 9

I nuovi dati archeologici

M. SERLORENZI, Il SITAR a supporto di una ricerca condivisa: per una nuova pianta di Roma medio repubblicana 11

A.F. FERRANDES, Tra Palatino e Velia. Santuari e *domus* sulla via per il Foro nella media età repubblicana 27

S. MORRETTA, P. PALAZZO, A.F. FERRANDES, Un tratto di acquedotto repubblicano rinvenuto negli scavi Metro C di Piazza Celimontana, Roma 51

M. CECI, Riti di dismissione, alluvioni e riusi. Alcune riflessioni sulle fasi più antiche del Tempio A di largo Argentina. 75

M. SERLORENZI, G. LEONI, E. CARRISI, S. PICCIOLA, La riscoperta del tratto delle mura Serviane in via Carlo Alberto 83

V. DI COLA, La via Appia di età repubblicana da Porta Capena all'Almone 97

R. VOLPE, Le prime fasi del Sepolcro degli Scipioni 109

F. COLETTI, Vasellame fine da mensa e dispensa di età medio repubblicana a Roma: contesti ceramici da un impianto per la lavorazione della lana (V Municipio) 121

G. OLCESE, A. PELLEGRINO, Il territorio di Ostia in epoca repubblicana: insediamenti e contesti ceramici alla luce delle ricerche pregresse e recenti 137

Le fonti, la storia, le istituzioni

M. HUMM, La *Res publica*: i mutamenti politici e istituzionali del IV secolo a.C. 151

C.J. SMITH, Writing the Middle Republic: History in the Making. 167

Il luogo e la forma della città

C. ROSA, La geologia della città ed i materiali da costruzione disponibili nella Roma medio repubblicana	193
F. DIOSONO, Il Tevere e Roma in età medio repubblicana	207
R. VOLPE, Nuove mura per Roma repubblicana: questioni aperte e spunti di ricerca	235
R. MONTALBANO, Strade e viabilità urbana a Roma in età medio repubblicana	255
L. LOMBARDI, E. SANTUCCI, Le acque di Roma repubblicana.	267
S. BERNARD, Tecniche edilizie e società nella Roma medio repubblicana	299

Gli spazi del sacro e del civile

D. PALOMBI, Il “paesaggio religioso” di Roma medio repubblicana. Luoghi, tempi, pratiche	315
A. D’ALESSIO, L’architettura civile pubblica in Roma medio repubblicana. Appunti per un possibile bilancio	339
E. LA ROCCA, Il linguaggio artistico di Roma e del Lazio in età medio repubblicana: la ricezione dell’arte greca e la formazione della <i>koinè</i> italica	357
P. CARAFA, Abitare in città e in campagna. Case urbane e residenze rurali di Roma in età medio repubblicana	411
P.J.E. DAVIES, Striving against oblivion: Tombs and Cemeteries in the mid-Republic	451
A.F. FERRANDES, La cultura materiale di Roma tra IV e III secolo a.C. Contesti, produzioni, società, economia	467
C. PAVOLINI, Ostia medio repubblicana tra ruolo militare e ruolo commerciale.....	513
Tavole a colori.....	535
Abstract.....	563

La via Appia di età repubblicana da Porta Capena all'Almone

VALERIA DI COLA

Documentare la prima via Appia

Oggetto di questo contributo è la ricognizione delle evidenze archeologiche che documentano, o almeno suggeriscono, l'andamento planimetrico e altimetrico del tracciato della via Appia tra il IV e il I secolo a.C., nel tratto esteso dall'attuale piazzale di Porta Capena al fiume Almone, grossomodo corrispondente all'antico primo miglio. Pur essendo noto da diverse fonti testuali è un contesto difficile da percepire materialmente nella sua globalità, sia per la frammentarietà dei dati archeologici sparsi in un'area piuttosto vasta, sia per le diverse profondità del sottosuolo alle quali essi giacciono. L'unitarietà del paesaggio antico del tratto iniziale dell'Appia, infatti, è stata intaccata, a partire dalla tarda età repubblicana, dal rapido innalzamento dei piani di calpestio prodotto dal dilavamento delle pendici dei colli Celio e Aventino nella valle in cui passava la strada e dai frequenti impaludamenti dovuti alla risalita delle abbondanti sorgenti sotterranee¹. A questi fattori ambientali si aggiungono i lavori urbanistici, come le grandiose opere severiane necessarie alla costruzione delle Terme di Caracalla² e, in epoca contemporanea, gli interri prodotti dagli scavi ottocenteschi e dalla sistemazione della Passeggiata Archeologica³. Il risultato misurabile lungo il tratto iniziale del primo miglio consiste nella ricostruzione, a quote sempre più alte, delle strutture sepolte dai detriti, mentre procedendo verso sud, a partire dall'attuale piazzale di Numa Pompilio, poco oltre le Terme di Caracalla, il dislivello tra le quote antiche e il piano stradale contemporaneo va riducendosi, per annullarsi quasi completamente nei pressi della valle dell'Almone.

Nel presente contributo si propone la rappresentazione grafica, sincronica, delle evidenze archeologiche raccolte nell'edito e riconducibili al periodo medio e tardo-repubblicano in base alla stratigrafia, alla tipologia architettonica e agli aspetti stilistici e decorativi. Lo strumento grafico adottato è la sezione, costruita in forma di prospetto schematico nel quale le singole evidenze, situate sia a destra che a sinistra del tracciato, sono localizzate topograficamente e altimetricamente in valori assoluti sul livello del mare. Dalla base cartografica digitale del SITAR sono state tratte le quote assolute attuali della via Appia e dei luoghi di riferimento del primo miglio odierno; le quote assolute delle evidenze archeologiche, se non già presenti nelle ricerche edite, sono state ricavate dalla stessa fonte cartografica a partire dalla quota relativa delle strutture, laddove indicata; quando non è stato possibile individuare alcuna quota, si è comunque tentato di desumere informazioni altimetriche calcolando il punto al di sotto del quale si trova attualmente l'evidenza di età repubblicana.

¹ TESTA *et al.* 2008, pp. 148-150.

² SÄFLUND 1932, pp. 146-147; PIRANOMONTE 1999.

³ Sulla quale vedi CAPOBIANCO 2010.

I luoghi del primo miglio della via Appia in epoca repubblicana

La documentazione del tracciato della via Appia di età repubblicana consiste per lo più in informazioni relative alle strutture prospicienti la strada o poste nelle immediate vicinanze, raramente in dati puntuali sul tracciato stradale vero e proprio. Il grado di affidabilità dei singoli contesti considerati, inoltre, varia sensibilmente per le specifiche vicende storiche, i metodi di indagine, la posizione stratigrafica dei resti, il loro stato di conservazione e la distanza dalla strada.

Ciò premesso, tracce utili a definire l'andamento e le quote del tracciato repubblicano dell'Appia sono emerse finora in sette punti, in particolare nell'area del sito di Porta Capena (1), presso la chiesa di San Sisto vecchio (2), sotto la Casina del Cardinal Bessarione (3), all'interno del complesso dell'Oratorio dei Sette Dormienti (4), nell'area del sepolcro degli Scipioni (5), presso il Terzo Colombario di vigna Codini (6), nella valle dell'Almone presso via delle Mura Latine e sotto il cavalcavia di via Cilicia (7).

1. Porta Capena

L'informazione archeologica relativa al sito di porta Capena (fig. 1, n. 1; fig. 2a) e ai suoi resti materiali si ricava essenzialmente dagli scavi condotti da J.H. Parker per conto della Società Archeologica Inglese e Americana tra il 1868 e il 1871, recentemente analizzati e correlati al più ampio contesto della valle tra Celio e Aventino⁴.

Nell'ambito di una serie di sondaggi localizzati trasversalmente all'attuale viale delle Terme di Caracalla, Parker trovò i resti delle Mura 'Serviane' in diversi tratti, insieme a due acquedotti⁵ e due strade poste a quote differenti⁶. I ritrovamenti più significativi, ai fini dell'indagine sulle quote della via Appia, avvennero in corrispondenza di quella che all'epoca era la casa del vignaiolo, gestore della vigna dei Monaci Camaldolesi di San Gregorio: una dimora ricavata all'interno di una torretta medievale costruita sui resti della cinta di epoca repubblicana (oggi un rudere isolato nel parco di Porta Capena)⁷. Delle due strade, la prima fu vista alla profondità di 6 m nel cavo aperto a est della torretta, ai piedi del Celio, e consisteva in un piano basolato, orientato nord-sud, largo circa 3 m e dotato di una struttura simile a una crepidine (maggio 1868)⁸. La struttura delle Mura 'Serviane', intercettata nella stessa circostanza in forma di un "muraglione di tufo" largo 3,65 m, sembrava appositamente interrotta per agevolare il passaggio del tracciato. La seconda strada fu invece trovata a 3 m di profondità, a ovest della precedente, ad essa allineata e corrispondente, probabilmente, al suo rifacimento (luglio 1868)⁹. In seguito (1871), ad est della strada più profonda, fu scoperto un pilastro di tufo *con molti stipiti di travertino* parzialmente immersi nell'acqua di falda affiorante, che suggerì l'esistenza di un secondo fornice, oltre a quello supposto in corrispondenza del passaggio della strada a -6 m¹⁰. In ultimo (1878) si sterò integralmente la cantina del vignaiolo, dove Parker notò i resti delle mura in blocchi di tufo, che associò giustamente alla cinta repubblicana ma erroneamente ad una delle torri poste ai lati della porta¹¹.

⁴ MODOLI 2010, con bibliografia specifica e documentazione iconografica di dettaglio.

⁵ Parker trovava sospetto l'allineamento delle strutture alla luce delle parole di Frontino, che ricordavano il percorso parallelo degli acquedotti Marcio e Appio nell'area (Front., *Aq.*, I.5 e 19); cfr. MODOLI 2010, p. 24 e nt. 17 per i documenti relativi all'apertura dei singoli cavi.

⁶ Per la distribuzione dei saggi sulla topografia contemporanea vedi MODOLI 2010, fig. 6.

⁷ L'attuale condizione del rudere è l'esito di molteplici trasformazioni dovute ai suoi molti usi. Dall'essere la casa del vignaiolo, con annessi fienili, la torretta dopo l'Unità d'Italia passò nelle mani di privati, i Lepori, che acquistarono all'asta il lotto nel 1880, affittando poi a terzi il complesso. La torretta finì per ospitare l'"Osteria di Porta Capena". Con il procedere delle sistemazioni per la Passeggiata Archeologica all'inizio del Novecento, la torretta era stata inclusa fra le strutture medievali da demolire, e infatti i Lepori cominciarono la distruzione con la dinamite; poi fortunatamente sopravvennero voci di denuncia che riportarono all'attenzione le importanti scoperte di Parker, per cui il rudere di Porta Capena fu risparmiato e valorizzato all'interno del verde pubblico (MODOLI 2010, pp. 27-29).

⁸ GORI 1872, p. 78.

⁹ MODOLI 2010, p. 25.

¹⁰ GORI 1872, p. 83.

¹¹ PARKER 1878, p. 100; MODOLI 2010, p. 26.

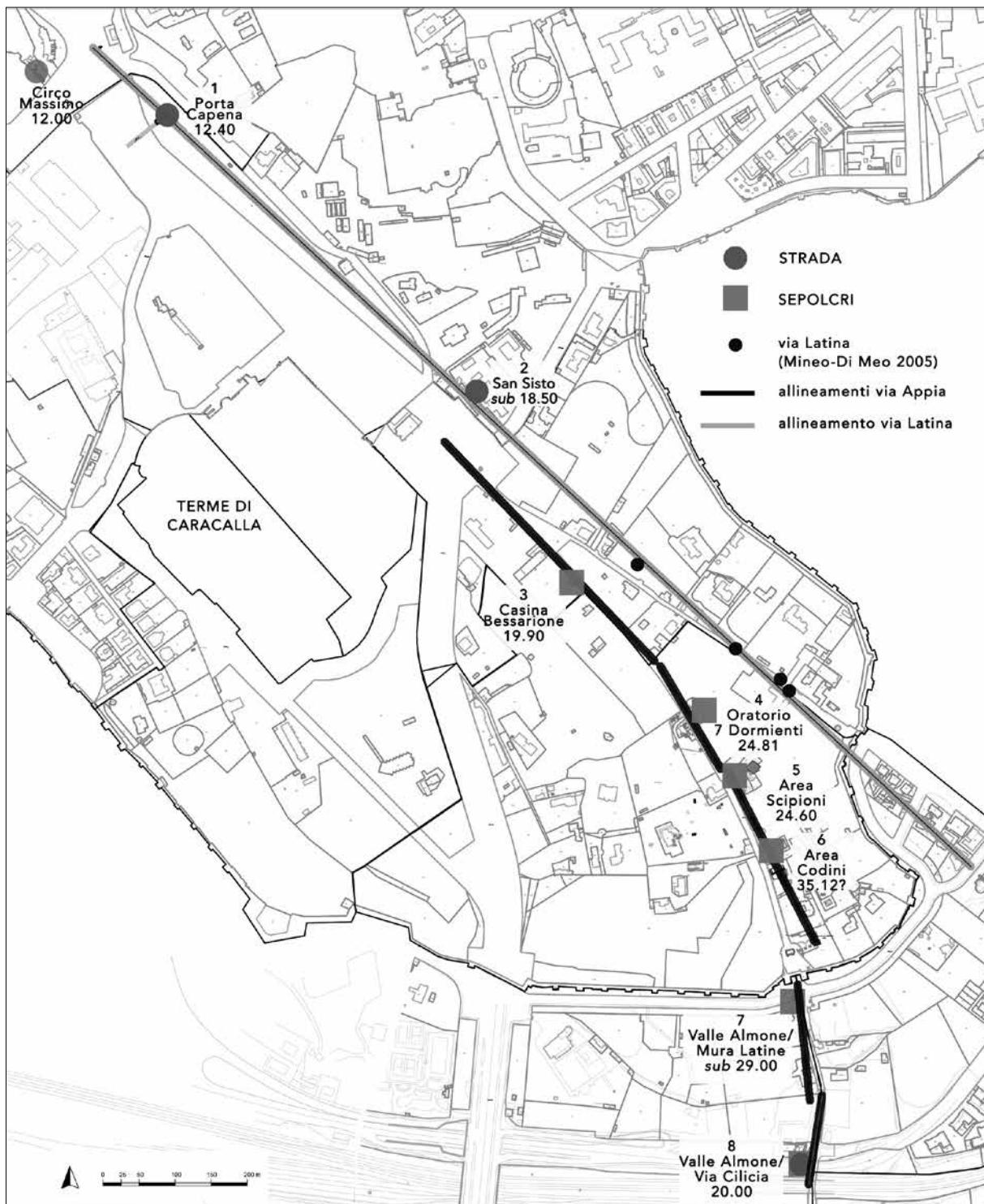


Fig. 1. Stralcio del fotogrammetrico che inquadra il primo miglio della via Appia, da Piazzale di Porta Capena a Via Cilicia. I valori numerici indicano le quote sul livello del mare calcolate nei relativi punti tipografici (fonte SITAR rielaborata da V. Di Cola).

Se non vi sono dubbi che i diversi tratti del “muraglione” vadano interpretati come segmenti delle Mura ‘Serviane’¹², più complessa è la lettura delle due strade, specialmente quella più profonda e verosimilmente

¹² GORI 1872, pp. 78 e 82. Secondo Gori e Parker i resti trovati appartenevano alla porta Capena, che doveva aprirsi con un doppio fornice in corrispondenza della strada posta a -6 m, che fu poi ricostruita ad una quota superiore dai Flavi, come all’epoca dei

più antica, mancando una documentazione appropriata delle evidenze. Alcune utili considerazioni, tuttavia, si ricavano dalla definizione della quota assoluta dei due tracciati e dalla contestualizzazione topografica dei resti nell'ambito del paesaggio urbano del primo miglio della via Appia. Per quanto riguarda le quote, esiste un problema di incremento dei livelli di calpestio in età contemporanea. Attorno al rudere della porta Capena, dopo le sue travagliate vicende, si sono accumulati interri che oggi non consentono di calcolare le quote assolute semplicemente sottraendo i 6 metri di profondità misurati nel 1868 dal momento che non è esplicito il punto dal quale calcolarli¹³.

Ad ulteriore verifica di quanto detto si è tradotta in linguaggio digitale la documentazione grafica degli scavi Parker a partire da un recente rilievo del rudere della porta¹⁴. Trovati gli elementi strutturali comuni e individuata, sulla base fotogrammetrica, la quota assoluta più vicina al rudere, pari a 20,20 m s.l.m., si è calcolato un dislivello di poco meno di 8 m tra il piano del rudere e la strada più profonda trovata da Parker, come aveva calcolato Säflund. Considerando quindi i circa due metri di crescita dell'interro rispetto all'epoca degli scavi, si è potuta definire in 12,40 m s.l.m. la quota assoluta del piano stradale più basso, che del resto trova un diretto riscontro con la quota rilevata sul piano di calpestio sotto al fornice dell'arco di Tito al Circo Massimo (12,00 m)¹⁵, a circa 150 m a Nord del rudere di Porta Capena.

A prescindere dalla quota, nel tratto iniziale la via Appia coincideva con la più antica via Latina¹⁶, distaccandosene più a sud (*infra*). Come ricorda Livio, nel suo aspetto di *semita* la strada fu lastricata *saxo quadrato* nel 296 a.C.¹⁷, mentre il rivestimento in poligoni di leucite (silice) fu steso nel 187 a.C.¹⁸, fatto che secondo Säflund trovava miglior riscontro nell'uso del tufo dell'Aniene nelle strutture conservate nella cantina del vignaiolo¹⁹. Proprio a quest'ultima operazione potrebbe corrispondere l'aspetto del tracciato stradale trovato a -8 m, dal momento che fu poi ricostruito 3 metri più in alto e leggermente scartato a ovest in età imperiale²⁰. Dal punto di vista planimetrico, la strada più profonda, passante molto più a est della più tarda via Appia imperiale, sembra allinearsi perfettamente ai resti di strada basolata individuati in alcune proprietà lungo il lato est dell'attuale via di porta Latina²¹; le quote, tuttavia, tendono ad essere molto più basse verso porta Capena anche perché la via Latina saliva sull'erta tufacea che si innalzava alle spalle del sepolcro degli Scipioni, ancora percepibile nel dislivello di alcuni metri rispetto al piano moderno, più basso, della via Appia.

La strada doveva passare attraverso una porta, della quale purtroppo non conosciamo l'aspetto. Come già sottolineato da Modolo, soltanto aprendo uno scavo si avrebbe la rara opportunità di conoscere in dettaglio, attraverso un'indagine stratigrafica, un punto cruciale della cinta difensiva medio repubblicana e con l'occasione di definire l'architettura della porta Capena e le sue relazioni con i tracciati viari²².

fatti parevano dimostrare la poderosa struttura in blocchi di tufo, la testimonianza del Cronografo del 354 (Chron., I, p. 146, 17) e il ritrovamento di un mattone bollato, infisso in un muro della torre, recante il bollo delle figline di Domiziano.

¹³ Come già rilevava SÄFLUND 1932, p. 147; la sezione è in LANCIANI 1899, p. 19.

¹⁴ Il rilievo è stato curato da F. Silvestri in un lavoro di tesi triennale, a.a. 2011-2012 (relatrice: prof. R. Volpe), depositata presso l'Università di Roma Tre.

¹⁵ BUONFIGLIO 2014, p. 332. La quota della pista, indagata attraverso indagini geofisiche che sono arrivate a ricostruire la stratigrafia e le trasformazioni occorse alla *Vallis Murcia*, doveva attestarsi sugli 8,50 m s.l.m., cioè circa 10 m sotto il piano attuale (vedi da ultimi BUONFIGLIO *et al.* 2014, p. 351, già in CIANCIO ROSSETTO 2002, p. 189).

¹⁶ PATTERSON 1999.

¹⁷ Liv. 23, 11-12: *eodem anno (296 A.C.) Cn. Et Q. Ogulnii aediles... semitamque saxo quadrato a Capena porta ad Martis straverunt.*

¹⁸ Liv. 38.55.2.

¹⁹ I blocchi visti da Säflund nella cantina della casa del vignaiolo erano in tufo dell'Aniene "scelto e durissimo", i conci erano disposti tutti di testa, connessi tramite *anathyrosis*, e misuravano in altezza 57-63 cm, in larghezza 55-63 cm e in lunghezza 120-141 cm (SÄFLUND 1932, p. 35).

²⁰ Secondo Säflund il tracciato più basso rimase in uso fino all'età di Caracalla, quando l'imperatore alterò sensibilmente le quote d'uso dell'area tra Celio e Aventino per la costruzione delle Terme e del nuovo accesso monumentale alla città (Aurel. Vitt., *De Caesar.*, 21). L'innalzamento della quota avrebbe quindi implicato la ricostruzione dell'Appia, trovata da Parker a -3 m (SÄFLUND 1932, pp. 146-147).

²¹ MINEO, DI MEO 2005.

²² MODOLI 2010, p. 26.

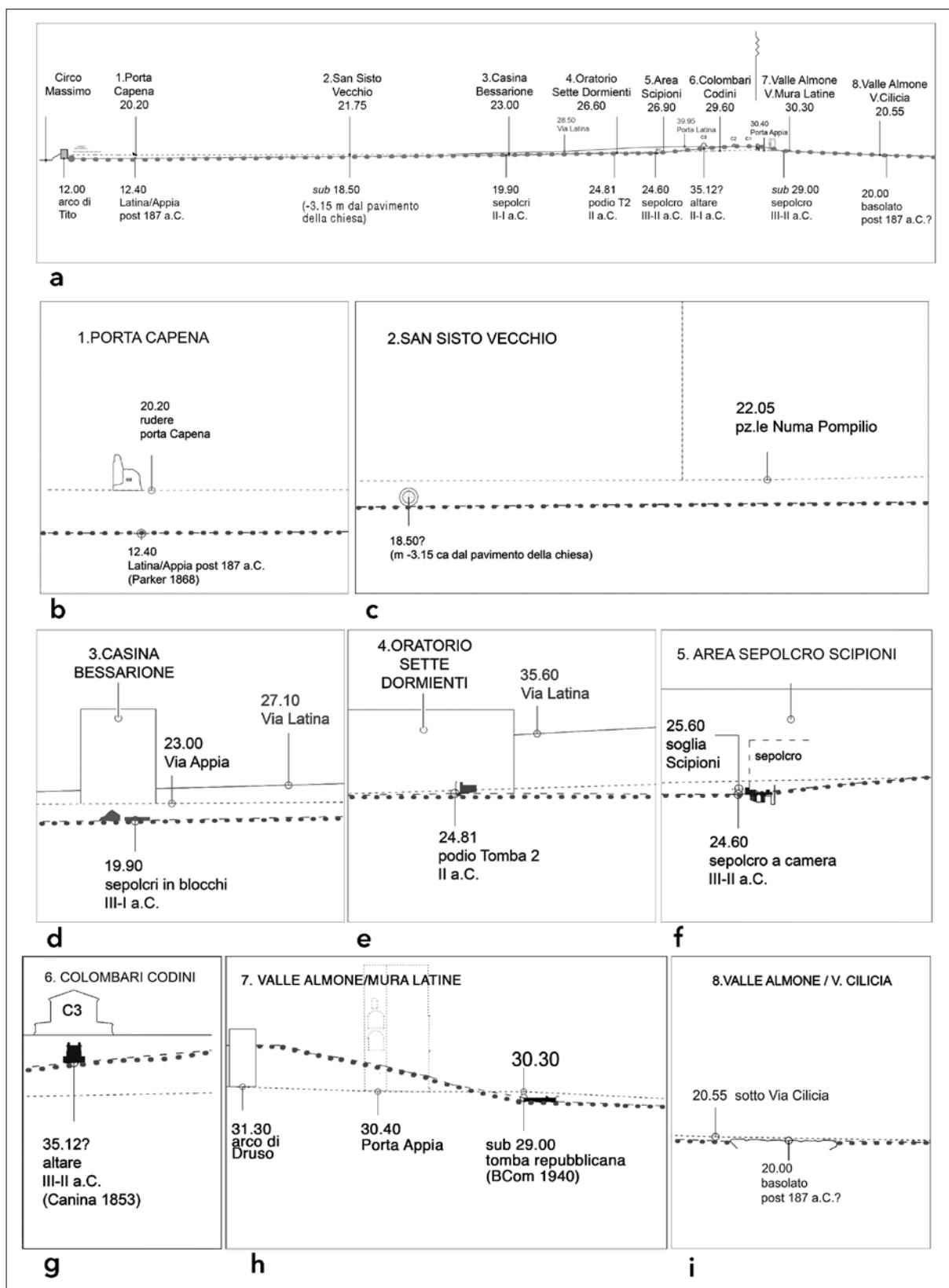


Fig. 2. a. Sezione schematica ricostruttiva del tratto compreso tra piazzale di Porta Capena e via Cilicia, con il profilo ricostruito della via Appia di età repubblicana in tratteggio grigio; b-f. Stralci della sezione ricostruttiva con il dettaglio dei punti di interesse topografico e le quote assolute delle evidenze individuate: b) Porta Capena; c) San Sisto Vecchio; d) Casina Bessarione; e) oratorio dei Sette Dormienti; f) area del sepolcro degli Scipioni; g) area dei Colombari Codini; h) Valle dell'Almone/via delle Mura Latine; i) Valle dell'Almone/via Cilicia (elaborazione V. Di Cola).

2. S. Sisto vecchio

Circa a 600 m a sud del sito di Porta Capena, presso la chiesa di S. Sisto Vecchio (fig. 1, n. 2; fig. 2b), le quote della via Appia sono ipotizzabili soltanto in relazione ai livelli di epoca paleocristiana individuati durante gli scavi del 1936 e poi del 1967-1968²³. Il pavimento della chiesa primitiva fu trovato a -3,45 m dal piano di quella attuale, corrispondente alla quota assoluta di 18,75 m s.l.m.

In quest'area, a est della strada, Francesco Ficoroni intorno al 1730 “facendo scavi per ricerca di cose antiche, nel contiguo Orto del Venerabile monastero de' SS. Domenico e Sisto” si imbatté in alcuni basoli “della via Latina” a 12 palmi di profondità²⁴: posto che si trattasse di un tracciato viario (come sembra dall'espressione “via”), e non di elementi erratici e fuori contesto, la sua distanza verticale dal piano dell'Orto doveva essere di circa 3,15 metri. Il tracciato viario di età romana deve dunque trovarsi al di sotto dei 18,75 m s.l.m., come infatti risulta congiungendo la quota rilevata a porta Capena con quella rilevata presso i sepolcri conservati sotto la Casina Bessarione (vd. punto successivo); per quanto riguarda l'identificazione dell'ipotetico tracciato, si può stabilire un allineamento sostanzialmente coerente con i resti della Latina/Appia trovata da Parker e con i resti trovati presso porta Latina, citati in precedenza.

Tra i vari contesti riconducibili al periodo repubblicano scavati a più riprese lungo l'Appia, Ficoroni ricorda anche il ritrovamento di “antichissimi sepolcri con iscrizioni de' consolati della Repubblica, fra le quali acquistò quella de' Consolati dell' due Gemini”: la scoperta avvenne nell'Orto dei Padri Irlandesi contiguo alla chiesa di S. Sisto, intorno agli anni '20 del Settecento, in seguito ai lavori per riparare ai danni provocati dall'umidità²⁵. Sulla base della semplice informazione testuale non è possibile ricavare dati altimetrici, tuttavia il dato antiquario può contribuire a localizzare una determinata qualità di manufatti, che conosciamo peraltro da Livio, quando racconta degli illustri sepolcri dei Calatini, degli Scipioni, dei Servili e dei Metelli, in cui ci si imbatteva uscendo dalla porta Capena²⁶.

3. Casina del Cardinal Bessarione

Posta a circa 850 m a sud del sito di porta Capena, oltrepassato l'attuale bivio fra la via Appia e la via Latina, la rinascimentale Casina del Cardinal Bessarione costituisce il terzo punto significativo per la determinazione delle quote d'uso dell'Appia compatibili con l'epoca repubblicana (fig. 1, n. 3; fig. 2c).

Negli anni 1983-1984 in occasione di alcuni restauri all'edificio, sia sotto che nell'area esterna furono condotte delle indagini archeologiche che portarono alla scoperta, tra le altre strutture, di due sepolcri in blocchi di peperino e nucleo in calcestruzzo, allineati sul lato ovest della via Appia²⁷. Il sepolcro posto a sud (A) si conserva per alcuni filari in cui i blocchi sono giuntati da grappe a coda di rondine, del quale è possibile ricostruire un podio largo 18 piedi (5,40 m), di forma presumibilmente quadrangolare, il cui muro prospiciente l'Appia corrisponde esattamente al lato breve della Casina Bessarione; dei lati est e sud si conservano alcuni blocchi di 60x60 cm e lunghezza variabile, connessi da grappe alloggiate in incassi a coda di rondine; i blocchi rivestono un nucleo in opera cementizia, solo parzialmente conservato. Il sepolcro più a Nord (B) sembra avere le stesse dimensioni, almeno in larghezza, lo stesso materiale la stessa forma. A differenza del precedente, il sepolcro è impostato su un podio quadrangolare in blocchi, sul quale si innalza il prospetto in lastre di tufo che foderano il nucleo cementizio interno, mal conservato; il prospetto è preceduto da una cornice di base modanata (spessore 0,30 m), simile a quella documentata sul sepolcro scoperto nel 1940 (vd. il punto 7, *infra*).

²³ GEERTMAN 1968-1969.

²⁴ FICORONI 1732, p. 31.

²⁵ FICORONI 1732, p. 49.

²⁶ Liv., Tusc., 1.7.13: *An tu egressus Porta Capena cum Calatini Scipioni Serviliorum Metellorum sepolcra vides, miseros putas illos?* Cfr. VOLPE 2017.

²⁷ MUCCI 1986.

La quota rilevata sull'unico filare quotato del sepolcro B, pari a -3,10 m, può essere considerata compatibile con quella della strada su cui il sepolcro si affacciava e corrispondente con il piano di posa della cornice modanata e quindi dello spiccato del basamento. Sulla base di tali indizi la via Appia sarebbe stata alla quota assoluta di 19,90 m, calcolata a partire dalla quota attuale di via di Porta San Sebastiano (23,00 m).

La struttura dei sepolcri (costruzioni in opera quadrata di tufo con nucleo cementizio interno) e alcuni dettagli costruttivi del sepolcro A²⁸, consentono di datare gli edifici al II-I secolo a.C. Dal punto di vista stratigrafico, i sepolcri furono obliterati da un complesso residenziale costruito intorno alla prima metà del II secolo²⁹. Non essendovi altri elementi da poter considerare è possibile se non altro stabilire che in questo punto il percorso della via Appia poteva trovarsi intorno alla quota di 20 m s.l.m., cioè più di 3 metri sotto il livello stradale attuale.

4. Oratorio dei Sette Dormienti

Nel complesso dell'oratorio dei Sette Dormienti, posto a circa 1,1 km a sud del sito di porta Capena, sul lato est della via Appia al civico 7 dell'attuale via di porta S. Sebastiano, si conservano i resti di due edifici in blocchi di peperino, forse sepolcri o parti di un recinto funerario di età tardo repubblicana, insieme ad un colombario di età imperiale e ad un oratorio paleocristiano, trasformato in tempi moderni in un deposito di formaggi³⁰ (fig. 1, n. 4; fig. 2c).

Dei due sepolcri repubblicani quello più a Nord (T2) è certamente più antico in quanto il suo podio risulta intaccato per la costruzione del secondo sepolcro (T1). Della struttura si conserva una piccola porzione della faccia laterale sud, tagliata dalle strutture del casale e quasi totalmente inglobata in esso. La facciata poggia su un podio decorato da una modanatura composta da gola rovescia, cavetto e fascia, solitamente presente sui monumenti a dado con fregio dorico; il resto della decorazione del basamento non è leggibile, mentre si coglie perfettamente l'allineamento con il podio del sepolcro più recente, rispetto al quale però la T2 si trova più in basso di 4 m³¹.

Il podio è tagliato dalla base del secondo sepolcro (T1), che conserva invece la facciata di 10 piedi di larghezza (forse coincidente con quella originaria) per tre filari, per un'altezza massima di poco più di 2 m; si conserva anche l'angolo nord e un breve tratto della relativa facciata, mentre sul lato sud non è possibile determinare se l'edificio si conclude o se si tratti, invece, di una porta di accesso ad un recinto funerario³².

L'accesso ai sepolcri doveva avvenire da una traversa interna che, come nel sepolcro degli Scipioni (vd. il punto 7, *infra*), conduceva alla porta di ingresso. La particolare collocazione a una certa distanza dalla via Appia implica che la quota pavimentale dei sepolcri non necessariamente coincidesse con quella della strada principale. Se la quota assoluta registrata sul podio della tomba più antica (T2) è 24,81 m s.l.m., si può supporre che la via Appia antica si trovasse leggermente più in basso, pur sempre 2 m sotto quella moderna. A partire da questo punto la *semita* antica cominciava a salire, come del resto prova l'andamento del tracciato moderno, che dai 24,10 m rilevati a Nord tra l'Oratorio e Casina Bessarione raggiunge i 29,60 m subito prima dell'arco di Druso (vd. fig. 2h).

5. Area del sepolcro degli Scipioni

A circa 1.250 m a sud del sito di Porta Capena, sul lato destro della via Appia, si estende l'area sepolcrale dominata dalla tomba rupestre degli Scipioni, scavata nel banco tufaceo e schermata da una monumentale

²⁸ Sugli incassi per grappe a coda di rondine ADAM 2006, p. 57.

²⁹ Oltre ai sepolcri fu individuato un complesso edilizio in opera cementizia con rivestimento in laterizio, forse una casa del tipo di quelle "a giardino" attestate ad Ostia antica; l'esame delle strutture ha restituito una sequenza di almeno tre fasi edilizie (MUCCI 1986).

³⁰ Il complesso è edito in GIORGI *et al.* 2010, pp. 119-124 (G. Peresso).

³¹ GIORGI *et al.* 2010, pp. 120-121.

³² La facciata reca un'iscrizione molto frammentaria, su due righe, *L(ucius) Pa[--] / Ph[--]*, databile nell'ambito del II secolo a.C. sulla base della paleografia e della tipologia del supporto (GIORGIO *et al.* 2010, pp. 122-123).

facciata dipinta rivolta verso Roma³³ (fig. 1, n. 5; fig. 2c). La porta di accesso al sepolcro si affacciava non direttamente sulla via Appia ma su una traversa interna, perpendicolare alla strada principale. Il sepolcro, come è noto, fu costruito poco dopo l'apertura della strada agli inizi del III secolo a.C. in un'area di proprietà degli Scipioni nella quale, probabilmente, sorgeva anche la dimora di famiglia; la strada costituì uno strategico asse di visibilità sociale, ma soprattutto un collegamento diretto con le regioni meridionali della penisola, dove si muovevano gli interessi militari e commerciali delle grandi famiglie patrizie di Roma, molte delle quali allineate lungo la medesima strada³⁴.

La tomba degli Scipioni fu presto affiancata da altri sepolcri: due di essi furono scoperti durante gli sterri del 1926-1929 nell'area compresa tra la tomba rupestre e la via Appia³⁵. Dai resti materiali documentati, sembra trattarsi di due camere sepolcrali semi ipogee, giustapposte, costruite in blocchi di tufo di Grotta Oscura assemblati con tecniche edilizie differenti e ascrivibili alla tarda età repubblicana. Al più antico, il più vicino al bordo della strada, si accedeva attraverso un arco tagliato nella facciata rivolta verso il tracciato viario, ricavata abbassando il piano del banco tufaceo in corrispondenza del transito; la tecnica costruttiva consente di ascriverlo al II secolo a.C.³⁶. Il secondo fu costruito alle spalle del primo tamponandone l'arco di accesso; per posizione stratigrafica e tecnica edilizia è stato attribuito al I secolo a.C.³⁷.

Dalla sezione con andamento trasversale alla via Appia (Est-Ovest), disegnata da I. Gismondi subito dopo la scoperta, si ricava che la quota del calpestio antico doveva essere battuta da un blocco di tufo posto di lato al sepolcro più esterno, riposizionato su pilastrini in occasione dell'allestimento dell'area. Il dislivello tra la quota dell'Appia attuale, posta a 26,60 m, e il piano battuto dal blocco, verosimilmente in quota con la strada antica, è pari a circa 2 m, per cui l'Appia repubblicana doveva trovarsi a 24,60 m s.l.m. Alla quota intermedia di 25,60 m s.l.m. giace l'ingresso al sepolcro degli Scipioni, che doveva affacciarsi su una traversa in lieve salita verso est. A partire da questo punto, la via Appia antica di età repubblicana cominciava a salire.

6. Area dei colombari Codini

Procedendo verso sud, a circa 1.340 m di distanza da porta Capena, si estende l'area dei tre Colombari di vigna Codini³⁸ (fig. 1, n. 6; fig. 2d). I sepolcri sorgono sulla sommità del pianoro tufaceo: la quota rilevata sulla soglia di accesso alla camera sepolcrale del Primo (C1) è di circa 40 m s.l.m. La coerenza topografica dei tre edifici è documentata dal comune allineamento secondo un asse NW-SE, scartando il secondo e il terzo a nord-ovest rispetto al primo; l'orientamento regolare comune ai sepolcri è sottolineata, peraltro, dalla possibilità di tracciare un reticolo di traverse interne, che dovevano consentire di raggiungere i quartieri più interni della necropoli³⁹.

Subito a ovest del Terzo colombario (C3) fu scoperto anche un piccolo sepolcro ad altare, che Luigi Canina attribuì all'età repubblicana⁴⁰. La tomba era costruita contro l'erta tufacea e giaceva ad una quota intermedia tra i colombari e il piano dell'Arco di Druso, ricostruibile in circa 35 m s.l.m. Canina ne concluse

³³ Sulla storia delle scoperte antiquarie e dell'allestimento dell'area archeologica vedi da ultima D'ANDREA 2017 con bibliografia precedente; sull'analisi delle fasi edilizie del sepolcro vedi VOLPE 2014 con bibliografia precedente.

³⁴ Sulla definizione di un assetto topografico "trionfale" della via Appia in epoca repubblicana in rapporto alle proprietà dell'aristocrazia militare, vd. VOLPE 2017.

³⁵ Sulla scoperta vedi COLINI 1929, p. 194 e cfr. D'ANDREA 2017, p. 182; per la descrizione di dettaglio delle murature si rimanda a M. Stefani, *L'area archeologica degli Scipioni a Roma: l'evoluzione degli insediamenti tra antichità e medioevo*, Tesi di Dottorato in Storia di Conservazione dell'Oggetto d'Arte e di Architettura (XXVIII ciclo) depositata presso l'Università Roma Tre, Roma 2016 (seguono citazioni specifiche).

³⁶ Cfr. in part. Tesi M. Stefani, UT 2.1.

³⁷ Cfr. in part. Tesi M. Stefani, UT 2.2.

³⁸ Scoperti rispettivamente nel 1840 e 1847 dal marchese Campana e nel 1852 da G.B. Guidi (CANINA 1853a, pp. 49-50; CANINA 1853b, p. 134 ss.; LANCIANI 1897, pp. 332-333, con bibliografia storica; SPERA, MINEO 2004, pp. 43-45).

³⁹ Sul reticolo vedi la ricostruzione in MANACORDA 2010, fig. 11.

⁴⁰ CANINA 1853b, p. 142 e tav. IV.

che la via Appia, in questo punto, doveva passare ad una quota più alta rispetto a quella a lui contemporanea ed essere in generale più tortuosa, come appunto la *semita* ricordata da Livio, e che in un momento successivo fu abbassata al piano battuto dall'arco di Druso⁴¹. La relazione tra i sepolcri e l'erta tufacea costituiva quindi un indizio della presenza del *Clivus Martis*, quella porzione di Appia in pendenza, al termine della quale sorgeva il santuario di Marte Gradivo⁴² e la cui sommità, secondo Canina, sfiorava i 40 piedi di altezza.

Il dislivello tra la quota sotto l'arco di Druso (31,88 m s.l.m.) e la quota battuta sulla soglia del Primo colombario (circa 40 m s.l.m.) è in effetti di circa 9 metri, un valore che, con le dovute cautele, sembra corrispondere all'entità massima del taglio dell'erta tufacea ricostruito da Canina. Una prestigiosa iscrizione pubblica trovata nell'area, oggi conservata alla Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani⁴³, documenta non solo l'esistenza del Clivo di Marte nei paraggi, ma anche che il suo spianamento fu voluto e finanziato dal Senato, in un periodo che può essere circoscritto all'età augustea⁴⁴.

7. Valle dell'Almone, Mura Latine; 8. Valle dell'Almone, Via Cilicia

Gli ultimi due punti significativi ricadono nell'areale esteso subito a sud del Clivo di Marte, nella valle erosa dall'Almone. Tra le evidenze rilevanti, vi è un sepolcro trovato nel 1940 a 17,50 m a sud della Porta Appia, sul lato ovest della strada, durante i lavori per abbassare la quota del Viale Ardeatino lungo le mura⁴⁵ (fig. 1, n. 7; fig. 2d). La tomba di età repubblicana, come fu all'epoca interpretata, conservava una platea di 12 file di blocchi di tufo disposti per testa e per taglio (13,90 x 11,60 m) su cui poggiava una cornice modanata in peperino dalla "sagoma arcaica"⁴⁶, ma non se ne definì la profondità rispetto al manto stradale. Un disegno piuttosto essenziale lascia intuire che la struttura fu solo parzialmente scoperta: i margini dei due corsi di blocchi più a sud sono coperti dal terreno, mentre i margini est e ovest del basamento sembrano finiti.

Non essendo disponibili dati stratigrafici, l'unica riflessione sulla cronologia può nascere dall'analisi della modanatura, il cui profilo trova di fatto un confronto stringente quello della cornice della tomba di Scipione Barbato⁴⁷. Per quanto riguarda le quote, un dato, seppur vago, può essere indirettamente ricavato dalla cresta delle strutture tarde trovate a poca distanza dal sepolcro nella stessa occasione⁴⁸. Si è calcolata in circa 1,10 m la profondità delle creste dei muri relativi ad un edificio in opera listata, per cui, approssimativamente, il sepolcro doveva trovarsi al di sotto di 29 m s.l.m. L'orientamento dell'edificio a blocchi, poi, rivela un interessante disallineamento con il più tardo sepolcro a camera di età imperiale, orientato NW-SE, seguendo quindi una direttrice che sarà rispettata anche dalle più tarde Mura Aureliane. La costruzione della cinta, però, ha cancellato ogni traccia del rapporto tra il sepolcro in blocchi e la pendice tufacea, per cui potrebbe essere stato costruito contro l'erta tufacea, come la tomba ad altare documentata ai piedi del Terzo colombario Codini (*supra*); d'altra parte il profilo della platea in blocchi suggerisce un andamento dell'Appia parallelo all'arco di Druso ma disallineato rispetto ai colombari Codini, segno, forse, della presenza dell'altezza e del conseguente andamento tortuoso dell'Appia-*semita*.

⁴¹ CANINA 1853b, p. 143 e cfr. MANACORDA 2010, p. 169.

⁴² CANINA 1850 (IV), pp. 56-58.

⁴³ Sulla memoria antiquaria di una seconda iscrizione simile a quella vaticana vedi MANACORDA 2010, pp. 167-168.

⁴⁴ La datazione dell'operazione su base epigrafica è stata proposta non solo, e non tanto, per le caratteristiche interne all'iscrizione, quanto per un tentativo di erasione delle lettere, attribuibile verosimilmente all'opera di un lapicida al tempo di Caligola (DI STEFANO MANZELLA 2010 e 2015). Il dato epigrafico sembrerebbe confermato dalla cronologia dell'arco di Druso, inquadrabile nella prima metà del I secolo d.C. (DI COLA 2017, pp. 117-119 e DI COLA 2019, pp. 76-77, 150-152).

⁴⁵ Oltre a questo, fu trovata una sontuosa camera ipogea con pareti dipinte e sarcofagi decorati, attribuita al pieno II secolo (PIETRANGELI 1940, p. 217); cfr. SPERA 1999, UT 3, dove il sepolcro è attribuito a *L. Fulvius Gavius*.

⁴⁶ PIETRANGELI 1940, p. 216; cfr. SPERA 1999, UT 4.

⁴⁷ SHOE 1965, tav. LIV 8, p. 170.

⁴⁸ Si tratta di una domus di età tarda in opera listata nella quale fu trovato un gruzzolo di monete di Giustiniano, scoperta nel 1940 e poi ritrovata durante alcuni sondaggi eseguiti dalla GEA s.r.l. per Italgas (Archivio Corrente Rita Paris).

Procedendo, infine, verso il fiume Almone, sotto il cavalcavia di Via Cilicia si conserva un tratto di strada basolata alla quota di circa 20 m s.l.m.⁴⁹, presso i resti di un sepolcro di età repubblicana, purtroppo non meglio noto nell'edito⁵⁰. Della strada restano alcuni basoli e parte della crepidine in tufo con orientamento NE-SW, certamente non anteriori al 187 a.C. I dati in merito alle ultime evidenze qui considerate, pur essendo scarsi e non particolarmente precisi, contribuiscono a delineare il frammentario contesto della via Appia in epoca repubblicana, il cui tracciato, in questo punto prossimo al confine tra I e II miglio, corre sostanzialmente alla stessa quota della strada moderna. Oltre alla quota, anche l'orientamento della strada a partire da quest'area cambia assetto, divenendo un rettilio regolare che, superata la valle dell'Almone, fende il paesaggio puntando a sud.

Abbreviazioni bibliografiche

- ADAM 2006 = J.P. ADAM, *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano 2006.
- BUONFIGLIO 2014 = M. BUONFIGLIO, "Circo Massimo. Scavi e restauri nell'emiciclo (2009-2015)", in *BCom* 115, 2014, pp. 326-338.
- BUONFIGLIO *et al.* 2014 = M. BUONFIGLIO, G. ZANZI, E. CARPENTIERI, D. DE RITA, G. DELLA MONICA, "Circo Massimo. Indagini geofisiche nella Valle Murcia (2013)", in *BCom* 115, 2014, pp. 345-354.
- CANINA 1850 = L. CANINA, *Indicazione topografica di Roma antica*, Roma 1850.
- CANINA 1853a = L. CANINA, *La prima parte della via Appia, dalla porta Capena a Bovillae*, I, Roma 1853.
- CANINA 1853b = L. CANINA, "Esposizione topografica della prima parte dell'antica via Appia dalla porta Capena alla stazione dell'Aricia", in *Adl*, 1853, pp. 132-187.
- CAPOBIANCO 2010 = V. CAPOBIANCO, *La Zona Monumentale riservata: storia di un paesaggio urbano*, Roma 2010, pp. 11-22.
- CECCHINI, PAGLIARDI, PETRASSI 1986 = M.G. CECCHINI, N. PAGLIARDI, L. PETRASSI, "Via Appia. Cavalcavia tra via Cilicia e via Marco Polo (circ. I/IX)", in *BCom* 91, 1986, pp. 595-601.
- CIANCIO ROSSETTO 2002 = P. CIANCIO ROSSETTO, "Circo Massimo. Risultati delle indagini archeologiche nell'area centrale", in *BCom* 103, 2002, pp. 186-189.
- COLINI 1929 = A.M. COLINI, "La Sistemazione del Sepolcro degli Scipioni", in *Capitolium* 3, 1, 1927, pp. 182-195.
- D'ANDREA 2017 = F. D'ANDREA, "Dalla vigna Sassi al Parco degli Scipioni: storia di un'area archeologica e del suo antiquario", in MANACORDA, BALISTRERI, DI COLA 2017, pp. 171-184.
- DI COLA 2017 = V. DI COLA, "L'arco di Druso nel Cinquecento, a proposito di un disegno di Pirro Ligorio", in MANACORDA, BALISTRERI, DI COLA 2017, pp. 111-127.
- DI COLA 2019 = V. DI COLA, *L'Arco di Druso sulla via Appia*, Bari 2019.
- DI STEFANO MANZELLA 2010 = I. DI STEFANO MANZELLA, *Caligula 'disiector titulorum' (Suet., Cal. 34.1) e le semideletiae litterae delle iscrizioni clivus Martis e dell'obelisco vaticano (CIL VI, 1270 e 882)*, Roma 2010.
- DI STEFANO MANZELLA 2015 = I. DI STEFANO MANZELLA, "Caligola e l'incompiuta erazione dell'epigrafe del clivus Martis (CIL VI, 1270, Galleri Lapidaria, inv. 9475)", in *Bullettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie* XXXIII, 2015, pp. 29-40.
- DUBBINI 2015 = R. DUBBINI, *Il paesaggio della via Appia ai confini dell'Urbs. La valle dell'Almone in età antica*, Bari 2015.
- FICORONI 1732 = F. FICORONI, *La bolla d'oro de' fanciulli nobili romani e quella de' libertini ed altre singolarità spettanti a' Mausolei nuovamente scopertisi*, Roma 1732.
- GEERTMAN 1968-1969 = H. GEERTMAN, "Ricerche sopra la prima fase di S. Sisto vecchio in Roma", in *RendPontAc* 41, 1968-1969, pp. 219-228.
- GIORGIO *et al.* 2010 = E. GIORGI, G. GRASSI, S. NERUCCI, G. PERESSO, M. ROMANO, "Per una edizione del complesso dei Sette Dormienti", in MANACORDA, SANTANGELI 2010, pp. 117-136.
- GORI 1869 = F. GORI, "Archeologia", in *L'«Osservatore Romano»*, 3 giugno 1869.
- HESBERGH 1992 = H. VON HESBERGH, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1992.
- LANCIANI 1899 = R. LANCIANI, *The destruction of ancient Rome*, London 1899.
- LTUR = E.M. STEINBY (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I-VI, Roma 1993-2000.
- MANACORDA 2010 = D. MANACORDA, "Il Clivo di Marte", in MANACORDA, SANTANGELI 2010.

⁴⁹ CECCHINI, PAGLIARDI, PETRASSI 1986; QUILICI 1987, p. 726, n. 16; MARCELLI 2013, p. 27; cfr. SPERA 1999, UT19 e DUBBINI 2015, p. 46 e nt. 93.

⁵⁰ CECCHINI, PAGLIARDI, PETRASSI 1986; SPERA 1999, UT19 (strada) e UT29 (sepolcro, non meglio specificato); MARCELLI 2013, p. 27; DUBBINI 2015, p. 46.

- MANACORDA, BALISTRERI, DI COLA 2017 = D. MANACORDA, N. BALISTRERI, V. DI COLA, *Vigna Codini e dintorni*, Atti della Giornata di Studi (Roma 10 giugno 2015), Roma 2017.
- MARCELLI 2013 = M. MARCELLI, "L'Appia sparita: testimonianze archeologiche e vicende moderne della Regina Viarum fra porta S. Sebastiano e il sepolcro di Cecilia Metella", in *Bollettino Unione Storia ed Arte* 8, 2013, pp. 25-46.
- MINEO, DI MEO 2005 = S. MINEO, S. DI MEO, "Rinvenimenti a via di Porta Latina", in *BCom* 106, pp. 271-277.
- MODOLO 2010 = M. MODOLO, "Il rudere anonimo nel parco di Porta Capena", in D. MANACORDA, R. SANTANGELI VALENZANI, *Il Primo Miglio della via Appia a Roma*, Roma 2010, pp. 23-38.
- MUCCI 1986 = A. MUCCI, "Casina Bessarione. Scavi 1983-1984", in *BCom* 91, 1986, pp. 313-315.
- PARKER 1868 = J.H. PARKER, *Recent excavations in Rome made in 1868 by the British Archaeological Society, assisted by the Roman Exploration Fund*, s.l., 1868.
- PATTERSON 1999 = J.R. PATTERSON, s.v. Via Latina, in *LTURV*, p. 141.
- PIETRANGELI 1940 = C. PIETRANGELI, "Via Appia, presso Porta S. Sebastiano", in *BCom* 67, pp. 216-218.
- PIRANOMONTE 1999 = M. PIRANOMONTE, s.v. Thermae Antoniniana, in *LTURV*, pp. 42-48.
- QUILICI 1987 = L. QUILICI, "La posterula di Vigna Casali nella pianificazione urbanistica dell'Aventino e sul possibile prospettivo del Tempio di Diana", in C. PIETRI (a cura di), *L'Urbs, l'espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C., IIIe siècle apr. J.-C.)*. Actes du colloque de Rome 88-12 mai 1985, Roma 1987, pp. 713-745.
- SÄFLUND 1932 = G. SÄFLUND, *Le mura di Roma repubblicana* (Acta Instituti Romani Regni Sueciae 1), Uppsala 1932.
- SHOE 1965 = L. SHOE, "Etruscan and REpublican Roman Mouldings", in *MemAmAc* 28, 1965.
- SPERA 1999 = L. SPERA, *Il paesaggio suburbano di Roma dall'antichità al medioevo*, Roma 1999.
- SPERA, MINEO 2004 = L. SPERA, S. MINEO, *Via Appia (Antiche strade*, 16), Roma 2004.
- TESTA *et al.* 2008 = O. TESTA, M.P. CAMPOLUNghi, R. FUNICELLO, M. LANZINI, "Il problema dei riporti e le modificazioni della forma originaria", in M. AMANTI, R. FUNICELLO (a cura di), *La geologia di Roma: il centro storico* (Memorie descrittive della Carta Archeologica d'Italia, 50), I, Roma 2008, pp. 145-168.
- VOLPE 2014 = R. VOLPE, "Area archeologica del Sepolcro degli Scipioni. 3. La ricostruzione della facciata monumentale del Sepolcro degli Scipioni", in *BCom* 115, 2014, pp. 177-185.
- VOLPE 2017 = R. VOLPE, "Il paesaggio medio-repubblicano sulla via Appia", in MANACORDA, BALISTRERI, DI COLA 2017, pp. 9-17.